

# NEL CAMMINO DELLO SPIRITO

## PER MEZZO DI MARIA

Schede di animazione mariana monfortana  
2011-2012

5

Verso la fine del Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine, San Luigi Maria di Montfort parla delle “*pratiche interiori*”: Fare tutto “per mezzo di Maria, con Maria, in Maria, per Maria”. Le pratiche interiori stanno in ordine progressivo e rappresentano il vero itinerario spirituale che Montfort vuole proporre. Esse vanno vissute contemporaneamente, anche se la loro comprensione ed esperienza è progressiva nel tempo. Il primo passo è la volontà di rendere presente Maria nella propria vita spirituale (*per mezzo di Maria*), poi la scelta di lei come modello quotidiano (*con Maria*), fino alla mistica unione con Maria e quindi con Dio (*in Maria*) e la dimensione apostolica (*per Maria*).

Anche nella Santa Messa ritroviamo la stessa scansione quando il celebrante conclude la preghiera eucaristica dicendo: per Cristo, con Cristo e in Cristo. Il traguardo è il Padre e il cammino è “per Cristo, con Cristo e in Cristo”. Montfort fa percorrere lo stesso cammino, ma facendoci passare attraverso la Vergine Maria.

Se vogliamo camminare spiritualmente il primo passo da compiere è decidere di scegliere Maria come guida, prendere Maria come madre, come maestra, come guida. E’ il primo passo. Sul calvario Gesù prima di morire l’ultimo gesto è darci la sua madre. Ogni buon discepolo di Gesù, in obbedienza al Maestro, accoglie Maria nella sua casa (cf. *Gv* 19, 27).

E’ anche l’invito rivolto a Giuseppe: non temere di prendere con te Maria tua madre, tua sposa, tua guida. A volte si teme, si ha paura di prendere con sé Maria. Come se portasse lontano da Gesù, o non fosse importante, o si trattasse solo di cose esteriori, ma una vera devozione a Maria non allontana da Cristo. Prenderla con noi, renderla compagna del nostro viaggio spirituale non rovina nulla delle più vere aspirazioni spirituali. Lei è piena di grazia, è il mondo di Dio.



## IN ASCOLTO

### Ascoltate la Parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 5-17)

<sup>5</sup>Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. <sup>6</sup>Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. <sup>7</sup>Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. <sup>8</sup>Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. <sup>9</sup>Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. <sup>10</sup>Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. <sup>11</sup>E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. <sup>12</sup>Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, <sup>13</sup>perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. <sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». <sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

■ Secondo San Paolo l'umanità si divide in due campi opposti. Da una parte vi sono quelli che sono “secondo la carne” (*kata sarka*) e dall'altra quelli che sono “secondo lo Spirito” (*kata pneuma*). I primi si danno pensiero delle cose della carne, ma questo pensiero li porta alla morte. Non vogliono e neppure possono in questo modo piacere a Dio. Quelli che sono secondo lo spirito pensano alle cose dello Spirito, e questo pensiero è per loro fonte di vita e di pace. All'origine di una vita moralmente corretta non vi è dunque la legge, ma un “pensiero”, un mentalità nuova creata dallo Spirito, in sostituzione di un'altra mentalità che aveva la sua sorgente nella carne dominata dal peccato. L'apostolo dunque dà rilievo all'opposizione tra “carne” e “Spirito”, e tra i due generi di opere, di pensieri e di vita che ne dipendono.

▪ Nella lettera ai Galati san Paolo afferma: “le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, invidie, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” (*Gal* 5, 19-21). San Cirillo d’Alessandria dice che l’edonismo, congenito all’uomo, spesso lo signoreggia al punto che l’uomo nemmeno sa più quello che fa, al punto che “certi grandi peccatori si illudono di condurre davvero la vita migliore possibile e credono che non ci sia niente di paragonabile al lusso e alle vanità di questo mondo”. «Lo spettacolo delle “opere della carne” e delle condizioni di decadenza spirituale e culturale a cui giunge l’“homo animalis” è desolante. Esso tuttavia non deve far dimenticare la ben diversa realtà della vita “secondo lo Spirito”, che pure è presente nel mondo e s’oppone al dilagare delle forze del male» (Giovanni Paolo II, 10.04.1991). San Paolo ne parla sempre nella Lettera ai Galati rilevando, in opposizione alle “opere della carne” che escludono dal “regno di Dio”, il “frutto dello Spirito” che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (cf. *Gal* 5, 19-22). Queste cose, secondo San Paolo, sono dettate al credente dall’interno, cioè dalla “legge dello Spirito” (*Rm* 8, 2), che è in lui e che lo guida nella vita interiore (cf. *Gal* 5, 18.25).

▪ Si tratta dunque di un principio della vita spirituale e della condotta cristiana, che è interiore e nello stesso tempo trascendente. Gesù dice ai discepoli: «Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce ... sarà in voi» (*Gv* 14, 17). Gesù non dice solo: “Egli dimora presso di voi” (*Gv* 14, 17), il che può suggerire l’idea di una presenza che è soltanto vicina, ma aggiunge che si tratta di una presenza dentro di noi. San Paolo, a sua volta, augura agli Efesini che il Padre conceda loro «di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore» (*Ef* 3, 16): nell’uomo cioè che non si accontenta di una vita esterna, spesso superficiale, ma intende vivere nelle “profondità di Dio”, scrutate dallo Spirito Santo (cf. *1Cor* 2, 10).

▪ La distinzione fatta da Paolo circa l’uomo “psichico” e l’uomo “spirituale” (cf. *1Cor* 2, 13-14) ci aiuta a capire la differenza e la distanza tra la maturazione connaturale alle capacità dell’anima umana e la maturità propriamente cristiana, che implica lo sviluppo della vita dello Spirito, la maturazione della fede, della speranza, della carità. La

coscienza di questa Radice divina della vita spirituale, che dall'intimo dell'anima si espande in tutti i settori dell'esistenza, anche esterni e sociali, è un aspetto fondamentale e sublime dell'antropologia cristiana. Fondamento di tale coscienza è la verità di fede per cui credo che lo Spirito Santo abita in me (*1Cor* 3, 16), prega in me (*Rm* 8, 26; *Gal* 4, 6), mi guida (*Rm* 8, 14) e fa sì che Cristo viva in me (*Gal* 2, 20).

▪ Nel credente si sviluppa così, sotto l'azione dello Spirito Santo, una santità originale, che assume, eleva e porta a perfezionamento, senza distruggerla, la personalità di ciascuno. Così ogni santo ha la sua fisionomia propria. *Stella differt a stella*, si può dire con San Paolo: «Ogni stella differisce dall'altra nello splendore» (*1Cor* 15, 41). Sotto l'azione dello Spirito Santo ognuno vince nell'amore l'istinto dell'egoismo, e sviluppa le forze migliori nel suo modo originale di donarsi. Quando la forza espressiva ed espansiva dell'originalità è particolarmente potente, lo Spirito Santo fa sì che intorno a tali persone (anche se a volte rimangono nascoste) si formino gruppi di discepoli e seguaci. Nascono così correnti di vita spirituale, scuole di spiritualità, istituti religiosi, la cui varietà nell'unità è dunque effetto di quel divino intervento. È lo Spirito Santo che valorizza, nelle persone e nei gruppi, nelle comunità e nelle istituzioni, tra i sacerdoti e tra i laici, le capacità di tutti (Giovanni Paolo II, 10.04.1991).

▪ San Luigi Maria di Montfort afferma: «La Sapienza, dice lo Spirito Santo, non si trova nella terra di chi vive comodamente (cf. *Gb* 28,12-13), cioè fra gli agi, concedendo alle passioni ed ai sensi tutto quanto pretendono; perché “quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio (*Rm* 8,8). Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio (*Rm* 8,7). Lo spirito del Signore non resterà sempre nell'uomo perché egli è carne (*Gen* 6, 3)”. “Quelli che sono di Cristo Gesù, Sapienza incarnata, hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri (*Gal* 5,24), portano sempre e dovunque nel corpo la morte di Gesù (*2Cor* 4,10); si fanno continua violenza (*Mt*, 11,12), portano la croce tutti i giorni (*Lc* 9, 23), infine, sono morti ed anche sepolti in Cristo Gesù (*Rm* 6,8.4)”» (*AES* 194).

▪ Dalla interiore sorgente dello Spirito deriva anche il nuovo valore di libertà, che caratterizza la vita cristiana. Come dice San Paolo: «Dov'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (*2Cor* 3, 17). Direttamente, l'Apostolo si

riferisce alla libertà acquisita dai seguaci di Cristo nei confronti della legge giudaica. Ma il principio che egli enuncia ha un valore generale. Secondo l'Apostolo, chi "cammina secondo lo Spirito" (*Gal* 5, 13), vive nella libertà, perché non si trova più sotto il giogo opprimente della carne: «Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne» (*Gal* 5, 16). «I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace» (*Rm* 8, 6). Le "opere della carne", da cui è liberato il cristiano fedele allo Spirito, sono quelle dell'egoismo e delle passioni, che impediscono l'accesso al regno di Dio. Le opere dello Spirito, invece, sono quelle dell'amore: «Contro queste cose, osserva San Paolo, non c'è legge» (*Gal* 5, 23).

▪ «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (...) avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (*Rm* 8, 14-15). «Sul Monte degli Ulivi, nel momento dell'estrema angoscia di Gesù (cfr. *Mt* 14,36), i discepoli prima di addormentarsi avevano udito come egli parlava col Padre e lo chiamava "Abbà, Padre". E' una parola molto familiare equivalente al nostro "papà", usata solo da bambini in comunione col loro padre. Fino a quel momento era impensabile che un ebreo usasse una simile parola per rivolgersi a Dio; ma Gesù, essendo vero figlio, in questa ora di intimità parla così e dice: "Abbà-Padre". Nella lettera di san Paolo ai Romani, ma anche in quella ai Galati, sorprendentemente, questa parola "Abbà", che esprime l'esclusività della figliolanza di Gesù, appare sulla bocca dei battezzati (Cfr. *Rm* 8,15, *Gal* 4,6), perché hanno ricevuto lo "Spirito del Figlio" (...) sono divenuti Figli nel Figlio» (Benedetto XVI, 08.10.2008). Lo Spirito dunque coinvolge i credenti in quello stesso rapporto filiale di confidenza, intimità, fiducia e abbandono che Cristo ha con il Padre.

### RIFLETTI ...

- Ripensa a tutte le volte in cui hai messo in azione Spirito, invocandolo, vivendone i frutti.
- La confidenza filiale del battezzato in Dio Padre si riflette in Montfort anche in un confidenza nella Vergine Maria sua Madre. Leggi i seguenti passi del *Trattato della vera devozione a Maria*. 145. 169. 199. 215. 216.



## GUIDATI DALLO SPIRITO DI MARIA

Ogni buon discepolo di Gesù, in obbedienza al Maestro, accoglie Maria nella sua casa (cf. *Gv* 19, 27). Coloro che desiderano essere discepoli di Cristo prendono Maria con sé nella loro vita spirituale. Se desideriamo compiere questo viaggio spirituale dobbiamo prendere Maria con noi come madre nel nostro cammino spirituale. La scena evangelica in cui Gesù Cristo dà la Madre al discepolo ci fa comprendere oltretutto che la vita spirituale non è solo *ad Jesum per Mariam*, ma anche *per Jesum ad Mariam*. E' vero quindi che anche per mezzo di Gesù andiamo a Maria e la prendiamo come Madre. Giovanni Paolo II amava leggere nella dottrina spirituale di Montfort la complementarità dei cammini. Diceva: «Poiché per lui (Montfort) tutto procede dai misteri della salvezza, si può anche dire che egli abbia invertito i cammini, o che abbia dato ad essi una nuova complementarità: tradizionalmente infatti si è pensato che per Maria si va a Gesù; in questi misteri (mistero trinitario, mistero dell'Incarnazione e della redenzione), egli ci ha insegnato che per Gesù si va a lei (Maria). Evidentemente queste due vie del nostro cammino spirituale si completano». Prima dunque si va da Gesù a Maria e poi da Maria a Gesù. Percorrere ora questo cammino è anche imitare il Signore che nell'incarnazione l'ha scelta per venire noi.

Il viaggio spirituale da Maria a Gesù è sviluppato nelle quattro pratiche interiori di cui la prima è «fare tutto per mezzo di Maria». Cioè, dice Montfort: «Bisogna compiere le proprie azioni per mezzo di Maria; bisogna cioè obbedire in ogni cosa alla santissima Vergine e lasciarsi condurre sempre dal suo spirito, che è lo Spirito Santo di Dio: *Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio* (*Rm* 8, 14). Coloro che sono guidati dallo spirito di Maria, sono figli di Maria e quindi figli di Dio, come abbiamo dimostrato; fra tanti devoti della santa Vergine, quelli autentici e fedeli sono coloro che si fanno guidare dal suo spirito. Ho detto che lo spirito di Maria è lo spirito di Dio; ella infatti non si è mai fatta guidare dal proprio spirito, ma sempre dallo spirito di Dio, che

l'ha talmente ispirata da diventare il suo stesso spirito. Per questo sant'Ambrogio dice: *Che l'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore; che lo spirito di Maria sia in ognuno per rallegrarsi in Dio.* Quanto è felice un'anima quando, sull'esempio del buon fratello gesuita Rodriguez, morto in concetto di santità, è tutta posseduta e guidata dallo spirito di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo!» (VD 258).

«Se parliamo da impazienti, non ci guida Maria che è uno spirito dolce. Se esitiamo davanti alle difficoltà, non è lo spirito forte di Maria a guidarci. Se sento amore per Dio, ma non voglio farlo amare dai fratelli, non è lo spirito zelante di Maria a guidarmi. Se nello zelo non tengo conto di circostanze di tempo, luogo e persone, non è la sua prudenza a guidarci. Se vogliamo agire per mezzo di Maria dovremo lottare con l'amore proprio, il suo spirito è umile. Lo spirito di Maria è coraggioso e non confonderemo l'umiltà con la pusillanimità. Se cercheremo in tutto la gloria di Dio, dimostreremo che lo spirito di Maria è puro. Se infine non ostacoleremo la grazia, sarà segno che agisce lo spirito fecondo di Maria» (cfr. p. Uberto Maria Gebhard).

L'azione dello spirito di Maria in noi richiede però la nostra collaborazione attiva. Siamo rimandati alla necessità di uno sforzo.

Afferma Montfort: «bisogna: - rinunciare al proprio spirito, al proprio modo di vedere e di volere; prima di fare qualcosa, per esempio prima di mettersi a pregare, prima di celebrare o di partecipare alla santa Messa, di comunicarsi, ecc.; infatti se noi seguiamo le tenebre del nostro spirito e la malizia del nostro volere e agire, anche se ci sembrano buoni, mettiamo ostacolo al santo spirito di Maria» (VD 259,1).

Il nostro spirito è cattivo perché viziato dal peccato originale e attuale. Perciò, per compire azioni soprannaturali, bisognerà vuotarsi di se stessi, del fondo cattivo che esiste in tutti (cf. Rm 8,5). Chi dirige una persona è l'intelligenza e la volontà, il modo di vedere e l'inclinazione del cuore. Se non vi si rinuncia, non si potrà mai essere guidati dallo spirito di Maria. Rinunceremo al nostro spirito:

- Quando ci si sentiamo portati al peccato nella triplice concupiscenza: l'attaccamento alle cose terrene, la sensualità, l'orgoglio; tentati da se stessi, dallo spirito del mondo o da satana.

- Quando vediamo un'opera da fare, o desideriamo una grazia temporale, ma le circostanze non sono favorevoli, rinunciamo alle nostre idee e ai nostri sogni.
- Anche quando crediamo che i nostri modi di vedere e volere siano buoni. Perciò volendo pregare, celebrare o partecipare alla S. Messa, comunicarci, anche se ci pare di amare Dio, inizieremo rinunciando al nostro spirito.

Si tratta di un vero spogliamento non facile e a volte doloroso, ma necessario. Per rivestirci dell'uomo nuovo, creato nello Spirito, in noi deve morire l'uomo vecchio, segnato dal peccato. Tuttavia come un bambino accetta qualcosa di penoso più facilmente in compagnia della madre così avviene nell'ordine spirituale se Maria è presente.

«bisogna affidarsi allo spirito di Maria, per esserne mossi e guidati nel modo che ella vorrà. Bisogna mettersi e stare tra le sue mani verginali, come uno strumento nelle mani dell'operaio, come un liuto nelle mani di un buon suonatore. Bisogna perdersi e abbandonarsi in lei, come una pietra gettata in mare: si fa in un attimo e con facilità, con una sola occhiata dello spirito, un lieve movimento della volontà, o verbalmente, dicendo per esempio: *Rinuncio a me stesso e mi dono a te, mia cara Madre*. E anche se non si sente nessun gusto sensibile in questo atto di unione, rimane un gesto autentico...» (VD 259,2).

Il santo indica così il mezzo per incontrare nella fede, lo sguardo della Madre posato su di noi. Ciò è possibile in ogni momento. Anche il Concilio vaticano II, a proposito dell'atteggiamento di Maria verso di noi, dice che «con la sua materna carità, ella si prende cura dei fratelli di suo Figlio ancora peregrinanti» (LG 62). Giovanni Paolo II ha ricordato che l'amore di una madre raggiunge ogni figlio in modo unico e assolutamente personale. Sta a noi prendere coscienza della sua presenza viva nella nostra vita e leggere nel suo sguardo quanto suo Figlio ci chiede.

### UN PASSO DA COMPIERE ...

- Puoi cominciare a ripetere spesso il tuo atto di offerta con le parole: *Rinuncio a me stesso e mi dono a te, mia cara Madre*, o con altre parole suggerite dallo Spirito Santo.